

# MiniWatt.it - Energia

CINA

## Avanzano le energie rinnovabili

**Cieli grigi, fumi neri dalle ciminiere, fiumi inquinati. A questo pensano per prima cosa gli europei quando sentono parlare della Repubblica Popolare. Il governo comunista di Pechino ha però avviato anche uno sviluppo sostenibile e punta sulle energie rinnovabili.**



Getty Images

Impianto fotovoltaico a Xining. La centrale nella provincia di Qinghai si avvia a diventare la più grande della Cina settentrionale.

(11-11-2010) Sui tetti della città si possono vedere impianti fotovoltaici e collettori solari che producono elettricità e acqua calda, le vie sono illuminate con l'elettricità ottenuta dall'energia solare; ogni terzo abitante lavora nell'industria solare e senza un impianto solare non si riceve la licenza edilizia.

La città di cui parliamo è [Dezhou](#) che ha circa 5,5 milioni di abitanti ed è situata a sud di Pechino, nella Provincia di Shandong. Tra il 16 e il 19 novembre 2010 si terrà a Dezhou il [4° Congresso mondiale delle città solari](#); ed è la prima volta che l'evento si tiene in Cina. Il segretario del comitato del PCC della municipalità Lei Jianguo afferma che coglieranno l'occasione del congresso per promuovere ulteriormente lo sviluppo del comparto dell'energia solare e l'utilizzo dei prodotti ad energia solare, trasformando Dezhou in una città ecologica e a basso tenore di carbonio.

Sembra, dunque, che proprio uno dei maggiori inquinatori del mondo abbia imboccato la strada della sostenibilità. Il governo comunista di Pechino ha ordinato

la conversione dell'economia in un'economia "verde" e focalizza il suo obiettivo sulle energie rinnovabili. Entro pochi anni, il paese dovrà diventare una potenza mondiale anche per quanto riguarda le energie rinnovabili.

Finora la Cina aveva coperto il 70 per cento del suo fabbisogno energetico con il carbone, ma con questa materia prima non si può soddisfare la crescente richiesta di energia, energia che alimenta l'enorme crescita economica del paese. La Cina produce già la maggior parte dell'elettricità in centrali idroelettriche; ora il paese vuole raggiungere la leadership anche nel settore dell'energia eolica e solare.

Secondo [Greenpeace China](#), la posizione di Pechino è radicalmente cambiata. La Cina non intende seguire l'esempio dei paesi industriali dell'occidente: inquinare l'ambiente per oltre 150 anni e poi pagare duramente il prezzo dell'inquinamento. Per questo motivo, Pechino investe circa il 40 per cento del programma che deve riattivare l'economia cinese dopo la crisi finanziaria del 2008 in uno sviluppo più sostenibile: complessivamente circa 152 miliardi di Euro. Ma anche altri paesi asiatici sono sulla stessa strada. La Corea del Sud investe circa l'80 per cento della promozione statale dell'economia in industrie "verdi".

Per quanto riguarda la tutela del clima, i due grandi paesi asiatici, Cina e India, non vogliono accettare precise quote di riduzione, ma per loro la tutela del clima e la promozione di tecnologie sostenibili sono due cose diverse. L'effetto della tutela del clima è incerto, mentre le nuove tecnologie aumentano la ricchezza di chi le sviluppa.

A Bruxelles si teme già che la concorrenza asiatica possa superare l'industria europea nel campo delle energie rinnovabili, perché la Cina e la Corea investono molto di più nei relativi settori. "Gli investimenti europei in automobili sostenibili, in edifici a basso consumo energetico e in reti elettriche intelligenti sono troppo esigui", afferma Fabian Zuleeg dell'European Policy Centre di Bruxelles. L'ex-ministro britannico dell'economia lo dice senza mezzi termini: "la Cina e gli Stati Uniti ci sbattono fuori se non ci concentriamo sulla politica ambientale".

Gli esperti dell'Unione Europea prevedono che, entro il 2025, la Cina e l'India potranno diventare leader nel campo della ricerca tecnologica. Soprattutto la Cina che investe enormi somme nella ricerca. In considerazione di queste previsioni, non sorprende che il fatturato mondiale delle tecnologie verdi possa arrivare a 3,1 bilioni di Euro entro il 2020. E, si sa, i cinesi producono a costi minori rispetto alle aziende europee. I pannelli fotovoltaici cinesi hanno ormai conquistato anche il mercato europeo.

L'economista Zuleeg aggiunge tanto per non destare allarme: "Non bisogna però dimenticare che solo ora, Stati Uniti e Cina spendono grandi somme nella tutela ambientale; la conversione in un'economia sostenibile non avviene certo da un giorno all'altro".

L'Unione Europea persegue un obiettivo ambizioso: entro il 2020, i paesi dell'Unione dovrebbero ridurre del 20 per cento le loro emissioni di gas serra e produrre almeno il 20 per cento dell'elettricità da fonti rinnovabili. Nel 2020 la Cina intende produrre l'otto per cento della sua elettricità da fonti rinnovabili. Questo obiettivo ha profonde conseguenze economiche. Secondo gli esperti, già nel 2013, il mercato cinese delle tecnologie ambientali, incluso quello delle energie rinnovabili, dovrebbe raggiungere un volume stratosferico di un bilione di dollari. Le industrie europee temono che di questo mercato approfittino principalmente i produttori cinesi e americani.



Impianto eolico a Boadong.

AP



Smog nel cielo di Pechino.

DPA



Impianti fotovoltaici a Shanghai.

DPA



Il produttore di tecnologie solari Huang Ming.

REUTERS



Produzione di celle fotovoltaiche in Cina

REUTERS



Elementi per la produzione solare di acqua calda.

REUTERS

